

Erik Aerts

Alternativo ma non arcaico

Signor assessore, cari colleghi, studenti e amici della Fondazione Datini,

Con «Mezzi di scambio non monetari e merci e servizi come monete alternative» il tema centrale del convegno del Datini di quest'anno entra nel vivo della storia economica. Il comportamento mutevole del denaro, sia esso alternativo o meno, influenza infatti i movimenti economici, ma determina anche i prezzi, i salari, il potere d'acquisto, l'occupazione e altre variabili economiche. Alcuni recenti bellissimi libri sostengono addirittura che il denaro non solo abbia contribuito allo sviluppo del capitalismo, ma anche reso possibile l'economia di mercato, il commercio internazionale, la pubblica amministrazione e la civiltà umana (Desan 2014; Goetzmann 2016). Il Professor Philippe Bernardi, con la sua prolusione, vi introdurrà certamente al tema in modo esauriente, ma permettetemi di spiegare in poche parole la sua importanza e anche perché il Comitato scientifico abbia deciso di dedicare il convegno di quest'anno a questo argomento.

È risaputo che i più antichi metodi di pagamento nella storia dell'umanità consistevano in materiali e prodotti di valore come pellicce e pelli, conchiglie, sale, semi di cacao, tabacco e ovviamente bestiame. Tra il VII e l'VIII secolo prima della nostra era, la moneta metallica fu introdotta quasi contemporaneamente, ma in modo indipendente, in Cina e in Asia Minore. Da quel momento in poi, la cosiddetta economia monetizzata si diffuse nell'impero romano, nel Medioevo e nella prima età moderna. In questi ultimi due periodi emerse un sistema trimetallico con monete d'oro, d'argento e di rame in cui, secondo una divisione interna del lavoro, l'oro e le grandi monete d'argento erano usate per il commercio internazionale, le monete d'argento più piccole per le transazioni quotidiane e le monete di piccolo taglio, contenenti principalmente rame, come spiccioli. Insieme alla diffusione di ogni genere di moneta di conto, sia la moneta fisica che circolava realmente che il denaro immateriale, «la moneta fantasma» (Cipolla 1957, 51-52; Wood 2002, 76; also Goldthwaite 2009, 57) che esisteva solo su pergamena o carta, svolgevano le note tre funzioni fondamentali definite oggi dagli economisti: misura del valore, mezzo di scambio e riserva di ricchezza (Langholm 1983, 39-40). Questa immagine era ancora molto presente nelle relazioni e discussioni della Settima Settimana dell'Istituto Datini quasi mezzo secolo fa (Barbagli Bagnoli 1981).

Secondo quest'ottica, si presumeva che l'economia monetizzata rappresentasse uno stadio di sviluppo superiore rispetto alla cosiddetta economia primitiva, in cui prevalevano i pagamenti in natura e le transazioni di baratto. Inoltre, questo modello

Erik Aerts, KU Leuven, Catholic University of Louvain, Belgium, erik.aerts@kuleuven.be, 0000-0002-4186-4599

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Erik Aerts, *Alternativo ma non arcaico*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0347-0.02, in Angela Orlandi (edited by), *Mezzi di scambio non monetari. Merci e servizi come monete alternative nelle economie dei secoli XIII-XVIII / Alternative currencies. Commodities and services as exchange currencies in the monetarized economies of the 13th to 18th centuries*, pp. 1-4, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0347-0, DOI 10.36253/979-12-215-0347-0

di economia monetaria medievale e della prima età moderna poggiava sulla forte convinzione di un processo di sviluppo lineare, persino di una progressione teleologica in cui il denaro si è evoluto da oggetti fisici a monete di metallo prezioso fino a cartamoneta senza valore; un'evoluzione che sarebbe continuata senza sosta, fino ad arrivare al denaro digitale, oggi basato semplicemente sulla fiducia e senza più alcun riferimento al mondo fisico. Solo nei periodi bui, come quelli prolungati di guerra, le persone sarebbero tornate alle vecchie abitudini pagando con prodotti o merci come francobolli o sigarette.

Da allora la ricerca accademica ha fatto molta strada e la realtà monetaria del passato si è rivelata più complessa di quanto si ritenesse 50 anni fa. Ora sappiamo che i mezzi di scambio medievali e della prima età moderna erano molto lontani dai magnifici pezzi d'oro e d'argento delle collezioni museali e consistevano piuttosto in un miscuglio di monete vecchie, logore, tagliate e di scarsa qualità (Muldrew 2001, 90). Ricorrenti periodi di scarsità monetaria o carenza di lingotti e la continua mancanza di monete di piccolo taglio (Goldthwaite 2005, p. 614) costrinsero le persone a usare mezzi di pagamento alternativi e strumenti di scambio diversi, come i trasferimenti cartacei e l'onnipresente «mare di credito» (Muldrew 2001, 84). Le persone comuni si affidavano al credito anche per acquistare cibo e bevande, mentre i mercanti usavano la moneta «il più raramente possibile» (Bolton 2017, 100; Spufford 2008, 43-44). Nonostante la monetizzazione delle campagne e dell'economia rurale nel lungo XIII secolo (Spufford 1988, 382), i contadini di alcune regioni erano impegnati in un sistema di reciproco scambio di lavoro, beni e servizi. Poiché questi prodotti venivano sistematicamente valutati in termini monetari, lo scambio non costituiva una primitiva forma di baratto (Lambrecht 2003, 237, 244).

Le recenti ricerche non considerano queste transazioni in natura come un'arcaica reliquia di un'economia 'naturale' povera di contante e neppure come il segno di una forma sottosviluppata di scambio. Questi mezzi di pagamento alternativi o «quasi-denaro» sono attualmente visti come fenomeni sociali essenziali nell'economia monetizzata, presenti in una larga varietà di transazioni giornaliera, finanziarie, commerciali e manifatturiere, e non solo nei periodi di carenza monetaria o di svalutazione delle monete. Questi mezzi di scambio non monetari erano largamente usati in transazioni quali imposte, vendite, locazioni, affitti, rendite, pensioni, estinzioni dei debiti, obblighi signorili, regali e doni, doti e, in particolare, salari che spesso venivano pagati in natura (Muldrew 2018).

Da un'attenta lettura dei 26 interventi di questo convegno si apprende che i mezzi di scambio alternativi consistevano prima di tutto in beni e più specificatamente in prodotti di base come cibo (cereali, formaggio, carne, sale), bevande, abitazioni e ripari, vestiti (lana, tessuti) e scarpe, ma anche animali (buoi, pecore, maiali, cavalli), cose per la casa (stufe, paioli, piatti, coperte, cuscini), attrezzi per il commercio e la manifattura (lingotti o barre di ferro, olio d'oliva, legname), oggetti personali (inclusi coltelli e spade), oggetti di lusso (seta, ma anche gemme, perle e altri gioielli) e beni immobili. Oltre ai beni, si usufruiva di tutti i tipi di servizi lavorativi (dal lavoro della terra alla tintura dei tessuti) in cambio di altri servizi senza contanti. Da questo elenco sembra che quasi tutto potesse essere usato come mezzo di scambio quando una

delle parti coinvolte preferiva non usare denaro contante o non poteva farlo. In qualche raro caso anche gli esseri umani venivano usati come ostaggi o schiavi.

Le stesse relazioni dimostreranno che le monete alternative non si trovavano solo nella vita quotidiana dei contadini e degli artigiani, dei piccoli commercianti e degli uomini d'affari locali, ma apparivano anche nelle transazioni di mercanti-banchieri internazionali e negli ambienti dei funzionari e dei burocrati, nelle amministrazioni delle chiese, delle cattedrali, dei monasteri e delle istituzioni benefiche. Gli studiosi proveranno in modo convincente che l'uso dello scambio non monetario non si riferiva affatto a condizioni economiche più primitive o a una fase precoce e poco sofisticata nel percorso verso un'economia pienamente monetizzata. Infine, i contributi in questo convegno forniranno risposte alle intriganti domande sul perché le persone si siano impegnate in queste transazioni senza usare una misura monetaria del valore e sulla possibile relazione tra l'uso di mezzi di scambio alternativi e una particolare situazione economica.

Non mi resta che ringraziare tutti i collaboratori di questa Settimana, gli autori naturalmente, ma anche i partecipanti alla tavola rotonda, i colleghi del Comitato scientifico, le signore della segreteria e specialmente il collega Philippe Bernardi che non solo ha suggerito l'interessante tema, ma che si è anche reso disponibile a preparare la prolusione.

BIBLIOGRAFIA

- Barbagli Bagnoli, Vera, a cura di. 1981. *La moneta nell'economia europea. Secoli XIII-XVIII. Atti della "settima settimana di studio" (11-17 aprile 1975)*. Firenze: Le Monnier.
- Bolton, James L. 2017. "How it really worked: Italian banking in northern Europe in the fifteenth century as seen through the ledgers of the Borromei bank." In *Money and its use in medieval Europe. Three decades on. Essays in honour of professor Peter Spufford*, a cura di Allen Martin e Nicholas Mayhew, 85-100. London: Royal Numismatic Society.
- Cipolla, Carlo M. 1957. *Moneta e civiltà mediterranea*. Venezia: Neri Pozza.
- Desan, Christine. 2014. *Making money, coin, currency, and the coming of capitalism*. Oxford: Oxford University Press.
<https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780198709572.001.0001>
- Goetzmann, William N. 2016. *Money changes everything. How finance made civilisation possible*. Princeton: Princeton University Press.
<https://doi.org/10.2307/j.ctvc77dzg>
- Goldthwaite, Richard A. 2005. "The practice and culture of accounting in Renaissance Florence." *Enterprise & Society* 16, 3: 611-647.
- Goldthwaite, Richard A. 2009. *The economy of Renaissance Florence*. Baltimore: The John Hopkins University Press. <https://doi.org/10.1353/book.3422>
- Langholm, Odd. 1983. *Wealth and money in the Aristotelian tradition. A study in scholastic economic sources*. Universitetsforlaget: Bergen-Oslo-Stavanger-Tromsø.

- Lambrecht, Thijs. 2003. "Reciprocal exchange, credit and cash: agricultural labour markets and local economies in the southern Low Countries during the eighteenth century." *Continuity and Change* 18, 2: 237-261.
- Muldrew, Craig. 2001. "Hard food for Midas: cash and its social Value in early modern England," *Past & Present* 170, 1: 78-120.
- Muldrew, Craig. 2018. "What is a money wage? Measuring the earnings of agricultural labourers in early modern England." In *Seven centuries of unreal wages. The unreliable data, sources and methods that have been used for measuring standards of living in the past*, a cura di John Hatcher e Judy Z. Stephenson, 165-193. London: Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-96962-6>
- Spufford, Peter. 1988. *Money and its use in medieval Europe*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511583544>
- Spufford, Peter. 2008. *How rarely did medieval merchants use coin? Vijfde Van Gelder-lezing*. Utrecht: Geldmuseum.
- Wood, Diana. 2002. *Medieval economic thought*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511811043>